

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato da alcuni giornali, otto albanesi, componenti di una pericolosa banda che in pochi giorni ha svaligiato numerose ville sulla collina di Torino narcotizzando i proprietari mentre dormivano, sono stati arrestati dai carabinieri di Torino;

tre di questi albanesi, i quali hanno dichiarato di non avere la maggiore età, sono stati immediatamente scarcerati dalla procura dei tribunali dei minori;

gli stessi, subito dopo il rilascio, si sarebbero associati ad altri componenti della banda che non erano stati arrestati pronti a riprendere la loro attività criminosa;

dinanzi alla scarcerazione, i carabinieri sarebbero rimasti « sconcertati » —:

se il Governo sia informato dei fatti e quale sia il suo parere, posto che tali fatti non possono non lasciare quanto meno perplessi i cittadini di Torino;

se gli otto albanesi, implicati nella vicenda, siano compresi negli elenchi di coloro che risultano fuggiti dai campi istituiti per l'accoglienza dei profughi giunti in Italia tra i mesi di marzo e giugno del 1997. (5-02848)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

recenti sono le manifestazioni di protesta annunciate da parte di parenti di ammalati dinanzi al Ministero della sanità volte ad ottenere, per i malati di tumore, le possibilità di utilizzare, a carico del Servizio sanitario nazionale, preparati a base di somatostatina ed altre sostanze

ormonali, già in commercio per alcune patologie ma non per la cura dei tumori —:

quale sia il giudizio della Commissione oncologica nazionale circa detti prodotti come mezzo per rafforzare le difese dell'organismo umano aggredito dal tumore;

quale sia stato il giudizio del Consiglio superiore della sanità;

se, sullo stesso prodotto, vi sia stata una pronuncia da parte della Commissione unica del farmaco;

se sia stata fatta una raccolta di dati scientifici sull'argomento e se sia stato accertato che alcune migliaia di persone siano state curate con tali prodotti e con quali esiti;

se sia vero quanto riportato da alcuni giornali che fanno ritenere imminente l'inserimento di tali preparati fra quelli a carico del Servizio sanitario nazionale (e non solamente in fascia H);

se vi siano difficoltà — e quali — per i pazienti, anche ricoverati in ospedali, a far uso di detti preparati, nonostante l'inserimento di taluni prodotti nella fascia H;

quali siano le ragioni per cui tali farmaci vengono venduti a prezzi molto elevati (secondo un quotidiano anche a lire 516.000 per fiala);

se risulti vero che numerosi medici ne prescrivano l'uso per malati di tumore;

se non si ritenga, comunque, di accelerare, pur con le dovute cautele, ogni decisione per il rispetto necessario ai malati affetti da tumore e soprattutto per la tutela della salute degli stessi. (5-02849)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

la fondazione Villa Maraini svolge un insostituibile compito a favore dei tossicodipendenti con comunità diurna, telefono in aiuto, unità di strada e riduzione del danno;

tale fondazione nell'immaginario collettivo fa capo alla Croce rossa italiana senza esserne un'attività direttamente gestita;

tra gli obiettivi che le dichiarazioni internazionali attribuiscono alla Croce rossa italiana figurano gli interventi d'urgenza per la droga e l'Aids;

per la scarsità di finanziamenti Villa Maraini rischia la chiusura entro il mese di settembre;

le molte interrogazioni polemiche nei confronti della Croce rossa italiana e dei vertici di Villa Maraini diffondono notizie infondate, ma che possono indurre comportamenti pregiudizievoli riguardo la sopravvivenza di una tale benemerita associazione -:

se e come intendano assicurare la continuità di tale servizio, che corrisponde pienamente anche alle conclusioni della conferenza di Napoli nonché al dibattito in atto in Parlamento e recepito dalla legislazione vigente. (5-02850)

PITTELLA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Viggianello (Potenza) situato nel cuore del parco del Pollino, presenta una singolare caratteristica, quasi un *guinness* dei primati in negativo: nessun apparecchio risulta utilizzabile con la scheda magnetica perché non abilitato a tale uso;

ciò accade proprio mentre va in onda lo *spot* pubblicitario della Telecom sulla celeberrima e insostituibile scheda telefonica e dopo le assicurazioni date dai dirigenti della Telecom agli amministratori comunali di Viggianello;

tra il disappunto dei numerosi turisti che in queste settimane affollano i centri del Pollino, tra « la disperazione dei giovani innamorati che non possono sintoniz-

zarsi nemmeno per telefono », si smentisce platealmente il famoso *slogan* « una telefonata allunga la vita » -:

quali interventi intenda attivare per risolvere questo singolare problema. (5-02851)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la nuova provincia di Biella sta dotandosi di tutti gli uffici che le competono in relazione al rango amministrativo che le è stato riconosciuto;

attualmente privati e professionisti debbono avvalersi dell'ufficio tecnico erariale di Vercelli sobbarcandosi un trasferimento di quaranta chilometri;

appare deplorabile che, a distanza di due anni e mezzo dalla nascita della provincia, ancora non si sia provveduto alla realizzazione, in Biella, dell'ufficio tecnico erariale -:

se sia prevista la organizzazione, in Biella, dell'ufficio tecnico erariale;

se per detta realizzazione siano previsti tempi brevi;

se si renda conto della insostenibilità di una situazione per la quale è necessario un trasferimento di quaranta chilometri per poter accedere all'ufficio tecnico erariale in questo momento appartenente ad altra provincia, con grave disagio e dispendio di risorse finanziarie per gli utenti e per i professionisti. (5-02852)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

a far data da lunedì 4 agosto 1997 la stazione ferroviaria di Biella San Paolo ha conosciuto la soppressione del nucleo di tecnici che si occupavano della manutenzione degli impianti;

in caso di eventuali guasti, si allungheranno conseguentemente i tempi per porvi rimedio, dovendo, in tal caso, essere chiamati i tecnici dalle sedi più vicine (Santhià o Romagnano Sesia);

appare letteralmente punitivo ed inconcepibile che un'area con la rilevanza economica nazionale come quella biellese veda il proprio riferimento ferroviario in costante smantellamento quantitativo e qualitativo;

si giunge, infine, al limite del ridicolo, non disponendosi per la dotazione di due biciclette per gli spostamenti veloci dei ferrovieri, in sostituzione di quelle indecenti ed impraticabili, disattendendo le specifiche richieste avanzate per le vie gerarchiche dai responsabili -:

se, una volta per tutte, ritenga di chiarire quali intendimenti strategici abbiano in animo le Ferrovie dello Stato in relazione alla stazione di Biella San Paolo e se ritenga comunque compatibile con il mantenimento di un minimo di funzionalità la soppressione del nucleo di sei tecnici che si occupavano della manutenzione degli impianti;

come le Ferrovie dello Stato, in relazione ad eventuali guasti, ritengano di poter intervenire in tempi reali onde assicurare, in ogni caso, la qualità del servizio;

da ultimo, quali siano le ragioni per cui, dai competenti uffici, si ritenga inaccoglibile la banalissima richiesta di due biciclette per gli spostamenti rapidi dei ferrovieri all'interno dell'area della stazione. (5-02853)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se sia vero che a fine luglio 1997 il servizio centrale degli ispettori tributari (Secit) ha trasmesso al Ministro delle finanze, a seguito di specifico incarico commesso nell'autunno 1996, un rapporto sull'osservanza degli obblighi fiscali consumata per anni dall'Ente ferrovie dello

Stato Spa contestando anche la liceità della sospensione d'imposta concessa dal direttore generale delle entrate;

se tali circostanze sono vere, perché il Ministro interrogato - come hanno riportato stampa e televisione il 14 agosto 1997 - abbia convalidato l'operato del direttore generale in carica sospendendo la riscossione di imposte dirette non corrisposte negli anni 1992-1995 per oltre tremila miliardi di lire, considerando che accanto all'evasione di tali tributi diretti sarebbero state accertate evasioni all'Iva per un maggior numero di miliardi;

in virtù di quale legge vigente il Ministro interrogato abbia concesso incondizionatamente il privilegio della sospensione del pagamento dei tributi e se tale privilegio non costituisca un aiuto di Stato in flagrante violazione delle norme che disciplinano la concorrenza nell'Unione europea;

se tale modo di agire del Ministro interrogato corrisponda allo schema di lotta all'evasione fiscale che lo stesso non manca di annunciare ripetutamente come obiettivo primario di questo Governo.

(5-02854)

DI CAPUA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre 4 anni la attuale sede della pretura di San Severo, distaccata da Foggia, è interessata da inagibilità totale di molti ambienti, tra i quali la stessa sala delle udienze, a seguito di lavori di ristrutturazione, avviati e poi bruscamente sospesi per ragioni non chiare;

tale situazione logistica, oltre che offrire una pessima immagine di una sede istituzionale di rilevante significato, interferisce pesantemente sul regolare svolgimento dei lavori giudiziari, arrecando notevoli disagi agli operatori e agli avvocati impegnati in quella sede;

ricorrentemente vengono avanzate ipotesi di soppressione della sede distac-

cata di San Severo, nell'ambito di una razionalizzazione territoriale dei servizi giudiziari;

la pretura di San Severo rappresenta la sede competente di riferimento di un vasto e popoloso territorio —:

quali iniziative intenda adottare per la ripresa dei lavori di ristrutturazione dell'attuale sede pretorile di San Severo;

se ritenga di dover sollecitare la individuazione di immobili diversi e comunque idonei ad ospitare dignitosamente tale istituzione giudiziaria;

se sia in grado di escludere ogni ipotesi di soppressione della sede pretorile di San Severo, da più parti ventilata, impedendo così un ulteriore depauperamento istituzionale del territorio in oggetto. (5-02855)

DI CAPUA — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

le vaste aree lacustri di Lesina e Varano, totalmente inserite nel territorio del Parco del Gargano, sono oggetto di antichi e più recenti insediamenti abusivi lungo le fasce di terra che separano i laghi dal mare;

tale fenomeno, avvenuto nella sostanziale impotenza, indifferenza e, a volte, connivenza delle amministrazioni locali territorialmente competenti, ha prodotto, in un'area compresa tra il Lido di Torre Mileto e la foce Schiapparo, a ridosso del Lago di Lesina, versante mare, uno degli insediamenti abusivi, esteso per circa 5 km, più raccapriccianti dal punto di vista ambientale e urbanistico e più preoccupanti sotto l'aspetto igienico-sanitario;

anche l'area lacustre di Varano non sembra essere immune da fenomeni di abusivismo ingiustificati e devastanti;

risultano essere in atto lavori d'interamento progressivi di vaste aree lacustri nella sacca orientale del Lago di Lesina,

tutelata e destinata ad oasi faunistica, da parte di produttori agricoli abusivi per coltivazioni intensive —:

quali iniziative intenda promuovere nei confronti delle istituzioni competenti, al fine di combattere e frenare drasticamente il fenomeno dell'abusivismo insediativo e produttivo nell'intera area lagunare di Lesina e di Varano, sia demaniale che protetta;

quali soluzioni intenda suggerire per il pieno ripristino ambientale dell'area interessata, esercitando, se necessario, anche funzioni sostitutive, a fronte di inerzie e atteggiamenti omissivi delle amministrazioni deputate. (5-02856)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 agosto 1997 sul quotidiano *Il Messaggero* Luca Petrucci, avvocato della famiglia Russo, in merito alla vicenda relativa all'assassinio di Marta Russo all'università La Sapienza, ha dichiarato: « Intendo approfondire la vicenda del presunto traffico di esami alla facoltà di giurisprudenza, forse un grosso giro probabilmente legato a interessi della malavita organizzata », denunciando l'esistenza di un vero e proprio *racket* degli esami truccati presso la facoltà di giurisprudenza;

tale denuncia, se confermata, fa perdere credibilità a una delle più prestigiose facoltà e università e per questo motivo è necessario avviare tutte le forme possibili di accertamento —:

se non ritenga opportuno, alla luce di questa denuncia da parte dell'avvocato Petrucci, difensore di parte civile della famiglia Russo, istituire una commissione di inchiesta amministrativa per accertare la regolarità dello svolgimento degli esami della facoltà di giurisprudenza e individuare eventuali responsabilità nella violazione delle regole del buon funzionamento della facoltà stessa. (5-02857)

PEZZONI, BARTOLICH, DI BISCEGLIE, EVANGELISTI, LENTO, LEONI, OLIVO, RANIERI e RUBERTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato, dandone una interpretazione forzata, negli ultimi giorni di agosto notizie riguardanti alcune affermazioni del Ministro degli affari esteri sull'esistenza, a Cipro, di due « entità » con cui occorrerebbe trattare;

l'esistenza di una seconda eventuale « entità » è frutto di una invasione militare che da oltre venti anni spacca in due l'isola, ed è riconosciuta solo ed esclusivamente da parte del Paese che ha messo in atto l'invasione stessa, mentre nessun altro Paese, nessun Consesso internazionale, a cominciare dalle Nazioni unite e dall'Unione europea, riconosce tale situazione;

la risoluzione del problema cipriota va certamente ricercata nel dialogo, che si sta faticosamente cercando di riannodare, tra le due comunità dell'isola, ma, comunque, nel quadro delle risoluzioni delle Nazioni unite, che, allo stato attuale, certamente non prevedono il riconoscimento dell'esistenza di due « entità » separate e sovrane;

quella posizione, così come riportata dai giornali, ha suscitato preoccupazione e proteste negli ambienti ciprioti, nonché in Grecia, dimostrando l'estrema delicatezza della questione cipriota stessa, suscettibile di porre a rischio i tradizionali rapporti di amicizia tra il nostro e questi due Paesi, amicizia che, al contrario, deve essere un punto fermo della politica italiana nel Mediterraneo, anche e soprattutto tenendo conto dell'appartenenza della Grecia all'Unione europea e dell'auspicato, prossimo ingresso della Repubblica di Cipro nella stessa;

l'Italia dovrebbe e potrebbe svolgere un ruolo più attivo e costruttivo nel contribuire alla ricerca di una soluzione concordata tra le parti ed accettata internazionalmente, anche per rispondere positi-

vamente ad aspettative ripetutamente espresse da parte cipriota nei nostri confronti, aspettative che giungono fino a prospettare la presenza concreta dell'Italia in un futuro eventuale corpo armato internazionale, che garantisca nell'isola pace ed ordine per entrambe le comunità —:

quali posizioni il Governo italiano stia effettivamente sviluppando a proposito del problema di Cipro;

quali passi siano già stati realizzati e quali siano in corso per rilanciare un rapporto positivo con il Governo della Repubblica di Cipro, nonché con quello della Grecia;

quali iniziative si siano già messe in atto e quali si intendano intraprendere, in ogni sede, per contribuire alla ripresa ed al consolidamento del dialogo tra le parti cipriote, alla ricerca di una soluzione positiva e concordata. (5-02858)

PEZZONI, LEONI, DI BISCEGLIE, RUZZANTE, CHIAVACCI, LENTO e BARTOLICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi una delegazione internazionale comprendente parlamentari, intellettuali, esponenti di associazioni pacifiste ed impegnate nella difesa dei diritti dei popoli e delle minoranze di vari Paesi europei, che intendeva raggiungere la località di Diyarbakir, nel Kurdistan turco, in occasione della giornata mondiale della pace, ha incontrato gravi ostacoli di ogni genere, da parte delle autorità turche, le quali, in un primo tempo, anche con pressioni su alcuni governi europei, hanno impedito che la delegazione si muovesse con il cosiddetto « treno della pace », e successivamente hanno interrotto *manu militari* il viaggio che avveniva in autobus, procedendo a varie azioni di intimidazione e ad atti repressivi, compresa l'espulsione di alcuni membri della delegazione, tra cui sette italiani;

l'iniziativa suddetta aveva un carattere esclusivamente pacifico e poteva tra-

sformarsi in un momento di dialogo e confronto costruttivo tra Curdi e Turchi amanti della pace e desiderosi di ricercare una soluzione pacifica e concordata del problema curdo -:

quali valutazioni dia il Governo italiano degli avvenimenti citati ed in particolare dell'atteggiamento del Governo turco;

quale assistenza sia stata fornita dalla rappresentanza diplomatica italiana in Turchia ai nostri connazionali partecipanti all'iniziativa ed, in particolare, a quelli colpiti da provvedimento di espulsione;

quali passi concreti siano stati messi in atto per procedere nella promozione, da parte italiana, di una forte iniziativa politico-diplomatica sulla questione curda, quale una eventuale Conferenza internazionale da realizzarsi in ambito Onu ovvero Ue, secondo quanto ripetutamente espresso dalla commissione esteri;

quali considerazioni si intendano fare, anche in relazione ai rapporti tra Unione europea e Turchia, alla luce del perdurante atteggiamento negativo del governo turco sulla questione curda, così come, del resto, su quella cipriota.

(5-02859)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di informazione, e segnatamente quelli specializzati in questioni economiche, danno continuamente notizia della preoccupante crisi del settore bancario e dei progetti dell'Abi per tentare di ottenere il recupero di redditività per gli istituti di credito;

tenuto conto del protocollo d'intesa firmato nel mese di giugno del 1997 fra istituti di credito lavoratori e Governo sulla ristrutturazione complessiva del settore creditizio, la parola d'ordine sembra essere divenuta quella dell'abbassamento ai livelli europei dei costi del sistema, sino al punto da mettere in discussione i contratti di

lavoro già sottoscritti e scadenti, a seconda delle categorie, fra il dicembre 1997 e la seconda metà del 1999;

addirittura nella rivoluzione del sistema così come progettata dall'Abi, è prevista la scomparsa della categoria dei funzionari, con una ipotesi di contratto che prevede il riconoscimento delle due sole figure degli impiegati e dei dirigenti;

l'ipotesi ventilata dall'Abi di eliminare la figura del funzionario ha generato, e sta generando, grande preoccupazione fra la vasta categoria dei dipendenti interessati, ed ancor più la volontà di anticipare la scadenza di contratti collettivi regolarmente discussi e stipulati;

appare scandaloso che il sistema bancario cerchi di recuperare, in danno dei lavoratori, una redditività perduta non già per il costo del lavoro, ma per sofferenze spropositate, spesso dovute ad una politica del credito dalla quale tracimavano indulgenze politiche -:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato circa l'affermata volontà di ridurre la durata di contratti collettivi aventi una loro naturale scadenza e se tale impostazione non significhi affermare il diritto ad una violenta e traumatica lesione alle prestazioni liberamente concordate in sede contrattuale;

se non ritenga di dover intervenire - pur nel rispetto dell'autonomia decisionale delle parti - perchè non si proceda alla semplicistica soppressione della categoria dei funzionari e comunque perchè siano garantiti i diritti consolidati ed acquisiti;

se non ritenga di dover prospettare, ai fini di un effettivo recupero di redditività da parte del sistema creditizio, e prima di colpire il lavoro dipendente, una oculata politica del credito per ridurre, siccome possibile, le pesantissime sofferenze, spesso derivanti da gestioni « politiche » dei criteri di erogazione dei finanziamenti. (5-02860)

DANIELI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un'iniziativa pacifista, denominata «Treno per la pace», finalizzata a sostenere il rispetto dei diritti umani del popolo curdo in Turchia, è stata violentemente bloccata dall'intervento della polizia turca;

nel corso del brutale intervento sono stati picchiati e arrestati alcuni cittadini turchi e 19 stranieri tra cui un italiano ed il viceconsole inglese;

l'intervento è avvenuto nel corso di una conferenza stampa organizzata dai duecento partecipanti europei all'iniziativa —:

quale è stata nell'occasione l'iniziativa del Governo italiano;

quale sia la valutazione del Governo italiano sulla persistente violazione da parte dello Stato turco di ogni più elementare norma di democrazia e dei principi stessi dello stato di diritto, alla luce dell'invocata integrazione della Turchia nell'Unione Europea (5-02861)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atti di sindacato ispettivo n. 5-00174 del 4 luglio 1996 e n. 5-00606 del 25 settembre 1996 l'interrogante chiedeva chiarimenti in ordine ad interventi di edilizia residenziale pubblica, autorizzati nel comune di Piacenza ex articolo 18 della legge 12 luglio 1991, n. 203;

il sottosegretario, onorevole Gianni Mattioli, rispondendo il 3 dicembre 1996 all'interrogazione n. 5-00606, in premessa richiamata, affermava che «per quanto riguarda, infine, la sussistenza delle condizioni di conformità alle finalità indicate dall'articolo 18 della legge n. 203/1991, l'amministrazione dei lavori pubblici ha richiesto apposito parere all'avvocatura generale dello Stato che, alla data odierna, ancora non si è espressa» —:

se l'avvocatura generale dello Stato abbia reso il parere richiesto e quale ne sia il contenuto;

nel caso il parere dell'avvocatura non sia stato reso, se lo stesso sia stato, o meno, sollecitato dall'amministrazione dei lavori pubblici;

se sia noto che, con atto deliberativo n. 13 del 27 gennaio 1997, il consiglio comunale di Piacenza ha approvato la convenzione urbanistica per l'attuazione dell'intervento in località «La Giarona» (proposta programma integrato, scheda n. 421 - progetto n. 263), ammesso al finanziamento ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 203/1991. (5-02862)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

martedì 19 agosto 1997 verso le ore 20,00, a causa di un «normale temporale estivo» è andata in corto circuito una delle cabine elettriche presenti ad Anzi (Potenza);

il sindaco prontamente fece scattare l'allarme, chiamando gli addetti dell'Enel che si presentarono dopo un periodo sprovvisti delle attrezzature necessarie e quindi impossibilitati ad intervenire;

solo l'indomani mattina (mercoledì 20 agosto 1997) sopraggiunse una squadra specializzata, che dopo alcune ore è riuscita a ripristinare l'erogazione dell'energia elettrica;

il paese e tutte le attività economiche (bar, macellerie, salumerie) hanno subito notevoli danni per mancanza di energia di circa quindici ore —:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'Enel visto che questo episodio non è casuale ma è la naturale conseguenza di una ristrutturazione selvaggia voluta dai vertici nazionali dell'Enel, che hanno proceduto in Basilicata ad uno smantellamento dei presidi regionali con la soppressione del distretto e ad un ridimen-

sionamento delle unità lavorative e quindi ad una minore capacità di pronto intervento, facendo aumentare il rischio di disservizi per i cittadini; la stessa delegazione regionale non è altro che un contenitore vuoto e questo comporta un'assenza di potere decisionale e di responsabilità in regioni, come la Basilicata, dove l'erogazione elettrica è indispensabile, vista anche la presenza di importanti fattori di sviluppo (dighe, pozzi petroliferi). (5-02863)

VIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un volo di esercitazione di due aerei F104 dell'aeronautica militare provenienti dalla base di Grosseto i serbatoi di carburante di uno dei due aerei si sono staccati cadendo al suolo in località Ponti di Pievescola nel comune di Casole d'Elsa, in provincia di Siena;

i serbatoi hanno sfiorato una casa colonica, abitata da una famiglia di cinque persone, e sono caduti a poca distanza da contadini che stavano lavorando in un campo e dagli operai di una vicina cava; le conseguenze dell'incidente potevano quindi essere molto gravi —:

quali siano state le cause dell'incidente;

quali siano le norme di sicurezza da adottare nel corso delle esercitazioni e se sono state in questo caso rispettate;

più in generale, come si intenda garantire la sicurezza della popolazione, più volte messa a rischio negli ultimi anni da incidenti accaduti in provincia di Siena e di Grosseto nel corso di esercitazioni di aerei militari. (5-02864)

MERLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sui lavori di disalveo e di rinforzo delle sponde del torrente Pellice e del fiume Po non si gioca soltanto la credibilità del Governo in materia di protezione civile,

ma entra in discussione la sicurezza e la tutela dei cittadini in un'area particolarmente a rischio del nostro Paese;

è il caso del comune di Villafranca Piemonte, in provincia di Torino, dove da oltre cinque anni il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale, attende una risposta in merito al progetto di disalveo. Se continua a mancare questo strumento e, di conseguenza, una iniziativa mirata a prevenire potenziali rischi, per migliaia di cittadini il pericolo di inondazioni è sempre più all'orizzonte, vista l'attuale conformazione del torrente Pellice e del fiume Po in quella località;

la totale assenza di iniziativa e di presenza del magistrato del Po è all'origine delle forti preoccupazioni degli amministratori comunali e dei cittadini di quella zona, sia per la mancanza di lavori di disalveo sia per la scarsa o nulla manutenzione straordinaria a scogliere preesistenti e consolidamenti spondali, al fine, appunto, di prevenire gravi e possibili alluvioni in nuclei abitati, evitare la distruzione del ponte sulla provinciale Villafranca Piemonte-Airasca e per salvaguardare gli interessi degli agricoltori che si vedono continuamente distruggere i terreni —:

quali siano le iniziative immediate che il Governo intende intraprendere soprattutto per evitare che il magistrato del Po svolga un ruolo di mero ornamento rispetto alle emergenze che caratterizzano ampie zone del territorio piemontese.

(5-02865)

MARINACCI, VOLONTÈ, PANETTA e GRILLO. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, convertito in legge 19 marzo 1997, n. 128, recante interventi straordinari per fronteggiare l'afflusso di stranieri extracomunitari provenienti dall'Albania, prevede tra le misure di intervento indicate nell'articolo 1 comma 3, attività di formazione professionale e

d'istruzione che il Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e i prefetti delle province interessate possono promuovere —:

quante e quali attività siano state realizzate in Italia grazie alla previsione normativa indicata in premessa;

quale sia il numero di cittadini albanesi coinvolti in tali iniziative di apprendimento professionale e scolastico;

quale sia l'entità dei finanziamenti sinora erogati. (5-02866)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, convertito in legge 20 giugno 1997, n. 174 in materia di aiuti all'Albania, prevede all'articolo 5, comma 4, un finanziamento pari a tre miliardi, disponibilità da ripartire con decreto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro dell'università e della ricerca scientifica, a favore del settore scolastico e universitario, finalizzato anche a consentire il perseguimento degli studi a stranieri di cittadinanza albanese durante il loro soggiorno in Italia —:

sulla base di quest'ultima previsione normativa quanti cittadini abbiano usufruito o stiano ancora usufruendo di tale opportunità formativa;

quale sia stata l'entità dei finanziamenti erogati. (5-02867)

DI CAPUA e DI STASI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direttrice Adriatica costituisce un asse di particolare rilievo, una strategia dei trasporti ferroviari e intermodali, nazionali e internazionali;

ad oggi la linea ferroviaria Bologna-Bari, in gran parte ammodernata e velo-

cizzata, è condizionata dal persistente traffico su semplice binario della tratta Termoli-San Severo;

seppur con procedure lente e laboriose, sono in fase di completamento i lavori di raddoppio del binario e di variante di tracciato sulla tratta Lesina-Apricena, la cui attivazione è prevista per il dicembre 1998;

con il contratto di programma 1994-2000, in tabella A1 è previsto un ulteriore finanziamento di 380 miliardi per il completamento dei lavori di raddoppio e di potenziamento della tratta Termoli-San Severo;

ad oggi non sono state indette gare di appalto per il completamento delle opere suindicate;

il mancato completamento dei lavori sull'intera tratta Termoli-San Severo vanifica sostanzialmente i vantaggi derivanti dalle opere finora realizzate in termini di velocizzazione e funzionalità —:

quali iniziative intenda assumere per favorire un più rapido completamento dei lavori di raddoppio e di potenziamento dell'intera tratta ferroviaria Termoli-San Severo, secondo quanto previsto dall'accordo di programma 1994-2000. (5-02868)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la sanatoria fiscale introdotta dalla legge n. 662 del 1996, articolo 3, commi 204-210, prevede la possibilità di regolare senza pene pecuniarie e soprattasse gli omessi versamenti Iva ed imposte dirette indicati nelle dichiarazioni fiscali relative alle annualità considerate nella ricordata normativa;

il principio ispiratore della sanatoria, al di là delle esigenze di cassa che ormai, purtroppo, regolano sempre più marcata-mente le decisioni in materia fiscale, è stato chiaramente il mancato versamento delle somme dovute da parte delle imprese,

preoccupante segnale di crisi di liquidità e della situazione di indebitamento da parte delle imprese italiane;

la normativa ricordata incomprensibilmente dispone per il 30 settembre 1997 il versamento in un'unica soluzione di tutti gli importi a suo tempo non versati (con l'aggiunta di una percentuale a titolo di interessi), creando dunque una nuova difficoltà finanziaria per le imprese, tanto più che gli importi da corrispondere sono di ragguardevole rilevanza;

appare improbabile, se non impossibile, che le imprese, che scontano comunque la recessione economica di questo ultimo anno, siano in grado di provvedere al versamento in una unica soluzione delle somme dovute —:

se il Governo non ritenga di dover disporre una rateazione congrua e compatibile con le risorse finanziarie delle imprese, sì da consentire alla sanatoria fiscale una applicazione effettiva e in modo da non costringere le imprese a nuovi perniciosi indebitamenti per poter affrontare la scadenza prevista dalla citata normativa. (5-02869)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio che ospita la caserma dei carabinieri di Monesiglio (Cuneo) è inadeguato perché vecchio e bisognoso di continui interventi di manutenzione;

il fabbricato, di proprietà del comune (realizzato nel 1931, dal 1935 ospita i militari dell'Arma della locale stazione) mostra i segni del tempo e negli ultimi anni sono state spese ingenti somme per adeguarlo alle normative vigenti; si è trattato però di interventi tampone che non hanno risolto il problema —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per risolvere la situazione;

se non si ritenga opportuno dare il via alla costruzione di un nuovo edificio o,

come già paventato, procedere al trasferimento della caserma in altra sede.

(5-02870)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel carcere di Brissogne (Aosta), come in molte altre carceri in Italia, vi è una sezione particolare, in cui vengono ospitati i collaboratori di giustizia;

nella sezione aostana sono 14 i detenuti, metà dei quali sottoposti alle note misure di protezione;

nella sezione sembra essersi creato un clima di particolare armonia e la prospettiva seria di un lavoro per tutti i detenuti in collaborazione con una cooperativa sociale rientrerebbe in una logica di impiego e di recupero, che risulta essere particolarmente significativa, se indirizzata proprio a coloro che hanno deciso di collaborare con la giustizia;

si è creato però, nelle ultime settimane, un clima di preoccupazione a causa della notizia, per ora non confermata ufficialmente, di una decisione ministeriale di dividere i « pentiti » con protezione da coloro per i quali invece non c'è questa previsione; questo porterebbe ad un serio rischio di far venir meno quella ipotesi lavorativa ormai concretizzabile sin dai prossimi mesi —:

se sia reale questa intenzione di dividere, negli spazi carcerari, i collaboratori di giustizia sotto protezione dagli altri « pentiti » e quali ne siano le ragioni; se non si ritenga opportuno prendere in considerazione la particolare situazione di Brissogne. (5-02871)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sono attualmente 177 le persone che si trovano incarcerate nella casa circondariale di Brissogne (Aosta), fra i quali 63 extracomunitari, 14 collaboratori di giustizia, 7 donne, 4 detenuti in semilibertà, 3 sieropositivi;

rispetto al numero di presenze verificatesi in certi momenti nel passato (oltre 250 detenuti), la situazione oggi è più tranquilla, anche se la chiusura da circa un anno della sezione A1, che conta 22 celle, e il mancato utilizzo, da parecchio tempo, dei locali un tempo adibiti alla sezione femminile, con un centinaio di celle e numerosi spazi comuni, restringono i locali a disposizione, dovendosi di conseguenza adoperare, nella maggior parte dei casi, le celle, concepite ad uso singolo, per ospitare invece due detenuti e questa situazione crea oggettivi problemi igienico-sanitari;

la chiusura della sezione A1 è dovuta alle carenze della polizia penitenziaria, che conta 156 addetti, mentre il modello previsto prevedrebbe almeno 190 poliziotti penitenziari senza tener conto delle necessità che deriveranno tra breve dall'effettuazione delle traduzioni dei detenuti, mentre l'ex sezione femminile, benché il carcere sia stato inaugurato nel 1984, abbisogna di lavori di rifacimento per consentirne il riutilizzo (potrebbe ospitare la sezione dedicata ai collaboratori di giustizia o potrebbe essere ripresa la possibilità di farne un reparto specializzato per la cura dei tossicodipendenti);

l'impressione dell'interrogante a seguito di una recente visita alla casa circondariale di Brissogne è che, con l'opportuna dotazione di poliziotti penitenziari (attraverso, tra l'altro, concorsi locali che tengano conto della conoscenza della lingua francese, richiesta per tutti i dipendenti pubblici dallo Statuto speciale di autonomia della Valle d'Aosta), con la riapertura delle parti oggi chiuse del carcere e con un leggero calo del numero totale dei detenuti (circa 150), Brissogne potrebbe diventare uno stabilimento penitenziario nel quale assicurare buone condizioni di vita e proseguire le indispensabili attività di connessione fra il mondo carcerario e la società circostante —:

quali valutazioni vengano date sull'attuale situazione del carcere di Brissogne e sulle proposte avanzate nella premessa.

(5-02872)

CAVERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recenti rilevamenti comparativi (pre-disposti e pubblicati in un'inchiesta della pagina locale del quotidiano *La Stampa*) hanno dimostrato che il prezzo della benzina alla pompa è in Valle d'Aosta di 10-15 lire al litro superiore al prezzo di vendita che risulta nelle altre regioni italiane;

le compagnie petrolifere hanno giustificato la maggiorazione con la maggiore distanza della Valle d'Aosta dalle raffinerie e dai depositi e perciò il prezzo superiore, nell'attuale sistema di liberalizzazione dei prezzi, avrebbe tenuto conto dei superiori costi di trasporto;

è vero però che la distanza fra i depositi e la Valle d'Aosta è del tutto analoga a molte delle distanze che le autosterne devono compiere per il trasporto dei carburanti all'interno di grandi regioni quali ad esempio il Piemonte e la Lombardia o fra i depositi e altre regioni italiane;

appare inoltre paradossale che le compagnie consiglino prezzi del tutto identici, e cioè superiori alle altre regioni, sia all'imboccatura della Valle d'Aosta verso il Piemonte così come nel più remoto distributore di benzina nella vallata più distante dall'Autostrada che attraversa la Valle —:

quali azioni di vigilanza possano essere esercitate dal Ministro interrogato in casi come questi, quali valutazioni vengano espresse sul caso in esame, in particolare sulla possibilità di ravvisare rischi di speculazione;

quali misure concrete possono essere assunte per ripristinare una situazione di normalità. (5-02873)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 146 del 16 aprile 1997 in materia di previdenza agri-

cola prevede all'articolo 2 che il complesso di agevolazioni di cui al comma 27 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, siano applicate dal 1° gennaio del 1997 alle « zone svantaggiate » e scompare dunque il precedente riferimento a « zone di montagna »;

allo stato attuale delle normative comunitarie non vi è una sovrapposizione fra « zone svantaggiate » e « zone di montagna » e questo rischia di creare situazioni di evidente ingiustizia per quanti rischiano una esclusione con gravi conseguenze per le attività agricole in una cospicua parte della montagna italiana, che già vive già situazioni di gravi difficoltà che ne risulterebbero aumentate;

poiché la stessa nuova normativa prevede che si giunga a regime in maniera graduale per evitare situazioni di disagio e di questo bisognerà che tenga conto il Cipe nelle sue determinazioni —

se non si ritenga di essere molto cauti in fase di prima applicazione, mantenendo per l'intera montagna italiana, i vantaggi in materia di previdenza agricola e, in prospettiva, se non si ritenga utile — in ossequio alla necessità di tutela e di sviluppo della montagna — di modificare il decreto legislativo, riproponendo « zone di montagna » nel testo così come modificato.

(5-02874)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici con l'incarico delle aree urbane e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

anche quest'anno abbiamo assistito a notevoli cambiamenti del livello delle acque del Lago di Garda dettati ovviamente dall'avvicinarsi delle condizioni atmosferiche;

la stagione irrigua delle zone collinari a sud del Garda e della provincia di Mantova era iniziata già nei primi giorni di aprile tanto che nel giro di due mesi erano stati succhiati al Lago oltre 250 milioni di metri cubi d'acqua facendo scendere il

livello di ben 66 centimetri, situazione che metteva pericolosamente in forse la possibilità di collegamenti della navigazione pubblica, come puntualmente segnalato in altra interrogazione (4-10734 dell'11 giugno 1997) ancora senza risposta;

le provvidenziali piogge di fine giugno facevano salire il livello in pochi giorni di circa 19 centimetri consentendo di immagazzinare qualcosa come circa 70 milioni d'acqua;

contemporaneamente in quelle ore il commissario del governo di Trento ed il prefetto di Verona, preoccupati dalla portata del fiume Adige, erano pronti ad ordinare l'apertura della galleria Mori-Torbole, di norma chiusa. Tale contributo di acqua limacciosa può arrivare ad una portata massima di 500 metri cubi il secondo, che le esperienze del passato insegnano possono significare un aumento di circa 10-15 centimetri di media il giorno per il bacino gardesano;

l'inconsueto livello registrato nel periodo centrale dell'estate ha dato origine ad una crescita smodata ed innaturale di alghe la cui vegetazione ha portato ulteriori problemi alle coste;

si deve registrare per altro il periodico, canonico convegno (tenutosi in quest'occasione a Volta Mantovana) organizzato dall'ente morale « Comunità del Garda » che come ogni anno si concludeva con l'immane nulla di fatto;

rappresentanti degli enti locali interessati, del consorzio del Mincio e del parco del Mincio hanno comunque rilevato l'assoluta mancanza di coordinamento fra il magistrato alle acque di Verona ed il genio civile di Verona che pur localizzati nello stesso immobile in centro a Verona, non pare colloquio fra loro, forse perché situati su piani differenti —:

chi ha effettivamente il potere per decidere la regolamentazione del livello del Lago di Garda;

se nella presente stagione estiva si abbia un quadro completo della situazione,

con riferimento in particolare agli effetti che il mutamento del livello produce sull'ecosistema del Lago e del suo emissario;

quali siano le omissioni eventualmente imputabili al Nucleo operativo del magistrato alle acque di Verona e se corrisponda al vero la notizia che in alcuni giorni di agosto non era in servizio nessuno presso la sede di Verona (assenze per matrimonio, ferie, malattia, permessi e missioni);

quali misure s'intendano adottare perché in futuro non si abbiano più a ripetere tali situazioni, che lasciano pensare che sia ancora il caso a decidere le sorti del maggior lago padano. (5-02875)

ZELLER. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la sera del 26 agosto 1997 alle ore 22 nell'isola di Creta (Grecia) la giovane Valeria Zagato e la madre, mentre rientravano in albergo a bordo di un'autovettura presa a noleggio, imboccando la strada del parcheggio dell'hotel, poco illuminata e priva di segnaletica notturna venivano coinvolte in un incidente con una moto Yamaha 125 la cui responsabilità, secondo le autorità locali, è stata attribuita alla conducente Valeria Zagato;

per la stesura del verbale le due signore hanno dovuto seguire la polizia al comando di Heraklion e successivamente sono state arrestate con il pretesto di essere straniere. Vistesì trattate come due criminali, hanno immediatamente chiesto la presenza del console italiano, ma invano. Solo dopo alcuni giorni la Zagato, quando già si trovava in prigione, ha avuto la visita del console.

nel corso del processo per direttissima celebrato al tribunale di Heraklion, Valeria Zagato veniva condannata a undici mesi di reclusione e sei milioni e novecentomila lire di multa. Ovviamente l'avvocato ha subito presentato ricorso in appello, ma le autorità greche hanno ugualmente preteso il versamento di lire 6.900.000 quale

cauzione per la libertà della Zagato; detto importo è stato pertanto anticipato alla famiglia dalle autorità italiane.

particolare stupore ha suscitato la vicenda per il totale disinteresse da parte delle autorità italiane che hanno lasciato due loro concittadine in totale balia delle autorità greche permettendo così la non applicazione delle leggi europee per i diritti dell'uomo;

il disinteresse dimostrato dal console italiano ha inferto un gravissimo colpo, non solo alla fiducia nelle istituzioni da parte delle due concittadine, ma di tutta l'opinione pubblica che non si sente tutelata all'estero, contrariamente a quanto succede a cittadini di altri paesi europei;

tale stato di cose è motivo di viva apprensione, di tangibile disagio e di malcontento tra i cittadini, che vedono frustrate le proprie legittime aspettative —:

se intenda protestare con il Governo greco per il comportamento nei confronti delle concittadine;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro nei confronti del consolato che si è dimostrato totalmente assente.

(5-02876)

MERLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la prevista ristrutturazione dell'esercito rischia di produrre effetti collaterali non secondari per la presenza militare in Piemonte, soprattutto per i tagli di reparti e di comandi che si potrebbero concentrare nella regione. Il nuovo « modello di difesa » prevede, infatti, tagli di quasi 6.000 uomini entro breve tempo. Un numero rilevante se si pensa che l'organico della regione militare Nord-Ovest, che negli anni Ottanta contava 21.000 unità, con il rischio di un'ulteriore scivolata che non potrebbe non avere pesanti ripercussioni per Torino e per il Piemonte;

la riduzione di alcune strutture militari può anche comportare nella regione

Piemonte la perdita di centinaia di posti di lavoro e di molti benefici indotti che possono derivare dalla presenza militare —:

se siano destinati ad essere soppressi e trasferiti il comando regione militare Nord-Ovest con circa 800 uomini e il distacco aereo aeroportuale di Caselle, con 200 uomini, che cesserà probabilmente di esistere a metà 1998. Restano tuttora inspiegabili alcune scelte che potrebbero derivare da questa razionalizzazione dei reparti. Innanzitutto il ventilato trasferimento del Nizza Cavalleria di Pinerolo ad un'altra località. Se è vero che saranno destinati a restare in Piemonte gli alpini della Taurinense, che sta per essere trasformata in una brigata di professionisti, e che si prevede inoltre un ulteriore potenziamento per la scuola di applicazione di via Arsenale a Torino, con corsi destinati agli ufficiali Onu, la proposta del Ministro della difesa non può lasciare zone d'ombra sulla complessiva ristrutturazione dell'esercito;

quali siano le intenzioni oggettive del Ministro interrogato in merito al destino del Nizza Cavalleria, che conta circa 900 uomini, attualmente a Pinerolo; si tratta, infatti, del primo reggimento di cavalleria con un grande retroterra storico e culturale, che non si può rimuovere o spostare in virtù di una semplice riorganizzazione imposta all'esercito dal nuovo modello di difesa. Inoltre, in attesa di provvedimenti relativi alla rinascita della Scuola nazionale di equitazione, l'eventuale trasferimento del Nizza Cavalleria da Pinerolo chiuderebbe definitivamente una pagina di storia insostituibile non solo di Pinerolo o del Piemonte, ma nell'intero Paese.

(5-02877)

MERLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

avendo condiviso la recente iniziativa del Ministro interrogato, estrinsecata in una lettera inviata a tutti i parlamentari con la quale si invitava a segnalare « opere e lavori di rilevante interesse nazionale per le implicazioni occupazionali e i connessi

riflessi sociali », si intende richiamare l'attenzione sulle opere tuttora irrisolte che necessitano di un intervento risoluto del Ministero per sciogliere nodi che penalizzano intere aree territoriali, creando uno sconcerto forte ed inspiegabile nei cittadini ed un innaturale rallentamento degli investimenti produttivi;

il completamento della Torino-Pinerolo rientra tra le priorità indicate dalla provincia di Torino, la regione Piemonte e la società concessionaria Ativa;

dopo la presentazione del piano finanziario dell'Ativa all'Anas — in virtù della delibera Cipe del dicembre 1996 — con i relativi costi per ultimare l'opera, diventa decisivo e non più procrastinabile l'intervento del Ministro per chiudere un capitolo che si trascina stancamente da alcuni anni senza arrivare a una soluzione operativa;

inoltre, si tratta di un'opera realizzata per quasi 2-3 anni sin dal 1992 e il mancato completamento della stessa continua a marginalizzare un'intera area, il Pinerolese, ponendolo al di fuori di un normale decollo industriale e di un adeguato insediamento produttivo. Da tempo esiste un progetto esecutivo con l'individuazione di una società concessionaria ed è stato siglato anche un protocollo aggiuntivo relativo al tratto autostradale da completare;

l'origine della difficoltà e del relativo blocco dell'opera suddetta è riconducibile al fatto che l'opera è prevista in autofinanziamento, poiché la localizzazione della barriera di esenzione a Beinasco assicurava un introito giudicato sufficiente e congruo. Ma il posizionamento a Beinasco è stato — ed è tuttora — contrastato dal comune di Beinasco e dalla provincia di Torino. Una soluzione, questa, che ha spostato il posizionamento del pedaggio in una località diversa — comune di Volvera — anche se questa proposta garantisce solo un flusso di veicoli di appena il 40 per cento rispetto ai transiti previsti a Beinasco, e quindi non consente una previsione di introiti sufficienti —:

di fronte a una situazione che rischia di avvitarsi sempre di più, e alla vigilia

della valutazione da parte dell'Anas del piano finanziario presentato dalla società concessionaria Ativa, quali siano le iniziative immediate che intenda intraprendere per sbloccare definitivamente una situazione che si trascina ormai da cinque anni. Non è più ammissibile nascondersi dietro inutili paraventi burocratici, se non si vuol colpire deliberatamente un intero bacino territoriale, il Pinerolese, che attende solo l'ultimazione di un breve tratto autostradale per poter decollare e raccogliere le molteplici sfide che provengono dal tessuto produttivo del Piemonte e del Nord Italia. (5-02878)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 28 agosto 1997, davanti al pubblico ministero di Perugia è comparso per una deposizione riguardante inchiesta giudiziaria in corso, l'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato ed ex presidente di Tav. spa, avvocato Lorenzo Necci;

al termine dell'interrogatorio il Necci ha rilasciato pesanti accuse nei confronti dell'attuale dirigenza delle Ferrovie dello Stato spa e sul mondo politico che gravita attorno a questa;

fra le molte dichiarazioni riportate dagli organi di stampa una è stata così sintetizzata dal *la Repubblica* del 30 agosto 1997: «...con tanti immobili Fs. vuoti, perché per la nuova sede della Tav. spa è stata comperata per 40 miliardi l'ex fabbrica Peroni di via Alessandria a Roma?»;

l'incarico di acquistare l'immobile, rivela *Il Giornale* del 2 settembre 1997, fu dato in data 1 agosto 1996 dall'allora amministratore delegato della Tav. spa ingegnere Ettore Incalza dichiarandolo « un investimento realizzato al normale valore di mercato »;

l'acquisto dell'immobile venne poi perfezionato dall'attuale presidente della Tav. spa ed amministratore delegato delle

Ferrovie dello Stato dottor Cimoli, per una spesa complessiva di lire 48.700.000.000 —:

quale sia la valutazione del Governo circa il comportamento dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato nel seno del consiglio d'amministrazione di Tav. spa allorquando venne deciso l'impegno di spesa per l'acquisto dell'immobile ex fabbrica Peroni;

se risulti che le perplessità manifestate dal Necci recentemente a Perugia fossero state oggetto di precedenti suoi esposti l'ex pubblico ministero romano Giorgio Castellucci, avrebbe ritenuto inconsistenti;

se risulti che l'attuale presidente Tav. spa Cimoli (nominato il 20 novembre 1996) aveva sufficienti argomentazioni giuridiche per impugnare il compromesso d'acquisto senza incorrere in penali;

se non si ritenga che in questo periodo in cui si discute di piano d'impresa 1997-2000 (con polemiche affermazioni di sindacati, governo e dirigenza dal luglio scorso) fra Cimoli e l'unico azionista di Ferrovie dello Stato, cioè il tesoro, il risanamento dei conti dell'azienda debba essere realizzato mediante la trasparenza e la redditività degli investimenti, piuttosto che attraverso l'indiscriminata riduzione degli occupati. (5-02879)

CHINCARINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Lorenzo Necci fino al 27 novembre 1996, data in cui ha lasciato le Ferrovie dello Stato Spa, percepiva in qualità d'amministratore delegato uno stipendio di circa 300 milioni annui cui si aggiungevano svariati compensi di diverse società tra i quali spiccavano i circa 600 milioni di Tav Spa;

note sono le vicende giudiziarie che lo vedono coinvolto e che riguardano la sua

opera di ex *manager* di Stato negli anni compresi fra il 1989 ed il 1996, data questa del suo « pensionamento »;

per aiutarlo a difendersi dalle accuse il Necci ha scelto due nomi di tutto rispetto: l'avvocato professor Alfonso Maria Stile e l'avvocato Paola Balducci;

in data 14 ottobre e 22 ottobre 1996 i due legali hanno presentato alla direzione delle Ferrovie dello Stato Spa pre-parcelle per richiesta di rispettiva liquidazione, l'una di lire 200.000.000 e l'altra di lire 150.000.000;

l'impegno al pagamento delle spese giudiziarie e dei relativi costi per le parcelle degli avvocati era stato assunto nel corso del 1996 dal capo dell'ufficio legale delle Ferrovie dello Stato Spa Mario Cavarò. Il pagamento è stato regolarmente liquidato dall'attuale dirigente capo Maria Teresa Fantola nello scorso mese di gennaio;

il conto dei due rispettabili professionisti è destinato a crescere visto che l'assistenza legale è proseguita nel corso di quest'anno come confermano le dichiarazioni del professor Stile riportate in data 30 agosto 1997 dal quotidiano *la Repubblica*;

ad avviso dell'interrogante, emerge un ulteriore privilegio accordato ad un uomo, il Necci, che per molti anni è stato coinvolto nelle vicende giudiziarie denominate « Tangentopoli » e da cui pare che parte importante dell'attuale dirigenza dello Stato non voglia prendere le adeguate e doverose distanze -;

se si ritenga corretto il comportamento tenuto da Ferrovie dello Stato Spa nell'assumersi la liquidazione dell'onorario dei due stimati avvocati scelti dal Necci;

se con altri funzionari delle Ferrovie dello Stato Spa coinvolti in altre inchieste giudiziarie l'azienda abbia tenuto pari atteggiamento e per quali importi;

per quali motivi ritengano invece che in occasione delle inchieste a carico dell'ex segretario del consiglio di azienda Stefano

Spinelli e dell'ex direttore delle relazioni esterne Mario Fortunato, Ferrovie dello Stato Spa non abbiano ritenuto di intervenire;

se ritengano che tutte le inchieste in corso, ed in particolare quelle delle procure di La Spezia e Perugia, attengano alle funzioni del Necci quale amministratore delle Ferrovie dello Stato;

se non si ritenga che sussistano i presupposti perché la magistratura contabile competente sia investita della questione. (5-02880)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Belluno comincia ad essere interessata ad una vistosa immigrazione proveniente da Stati extracomunitari e, accanto a persone oneste e rispettose della nostra società, giungono purtroppo elementi di pochi scrupoli desiderosi solo di « far soldi » senza fatica o, peggio, veri e propri « inviati » della criminalità organizzata per la diffusione ed il controllo di droga, prostituzione, commercio di articoli di contrabbando e così via;

infatti, cittadini, amministrazioni e forze dell'ordine segnalano vari gruppi di extracomunitari nullafacenti nel Feltrino, nella Sinistra Piave, in Cadore e nello stesso comune di Belluno e, nel contempo, sta aumentando la microcriminalità locale -:

quanti siano gli immigrati extracomunitari regolari e di quali nazionalità, che risiedono nella provincia di Belluno; quanti irregolari siano stati fermati nel 1997 e quanti di questi siano stati espulsi o incarcerati; cosa si intenda fare per agevolare il difficile ed incerto compito delle forze dell'ordine nel contrastare con successo questo fenomeno pericolosamente in aumento. (5-02881)

BONO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave incendio che ha interessato uno degli im-

pianti di raffinazione del greggio nello stabilimento Isab di Priolo;

se siano a conoscenza del gravissimo rischio per la vita corso da centinaia di operai che, solo per miracolo, sono riusciti a scampare alle fiamme;

se siano a conoscenza che l'allarme generale del sinistro è scattato solo un quarto d'ora dopo lo scoppio dell'incendio;

se siano a conoscenza che non esiste allo stato razionale di emergenza coordinato dai responsabili della sicurezza dello stabilimento in grado di scongiurare le inevitabili e pericolose fughe disordinate degli addetti, così com'è invece avvenuto;

se siano a conoscenza che una delle possibili ragioni del sinistro sarebbe da attribuirsi alla grave diminuzione delle attività di manutenzione dovute, come da più parti viene sostenuto, ad un piano di risparmi sul *budget*;

se siano a conoscenza delle vive proteste e del diffuso allarme sociale sia da parte degli operai dello stabilimento, che degli abitanti dei centri urbani limitrofi, anch'essi sottoposti a livelli intollerabili di rischio;

se pertanto non ritengano opportuno avviare con urgenza una indagine sia sulle cause che hanno provocato l'incendio, che, soprattutto, su ogni eventuali responsabilità, con particolare riferimento a quelle collegabili all'armante diminuzione delle attività di manutenzione decise dalla direzione dello stabilimento;

quali iniziative ritengano necessario promuovere con la massima urgenza, sia per garantire l'immediata predisposizione dei piani operativi di emergenza, sia al fine di garantire l'incolumità degli operai e la tutela dell'ecosistema del territorio circostante, in modo da scongiurare in futuro l'insorgenza di tali analoghi perniciosi episodi. (5-02882)

DE CESARIS, PISTONE, STRAMBI e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 79 del 1987 prevede l'accelerazione della cessione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali pubblici per almeno tremila miliardi di lire;

in ottemperanza a quanto previsto dal suddetto decreto-legge, gli enti previdenziali debbono predisporre i relativi piani di vendita;

in occasione della conversione in legge del citato decreto-legge, presso la Camera dei deputati è stato accolto un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a individuare i beni immobili da dismettere prioritariamente tra quelli aventi destinazione non abitativa, a salvaguardare il rapporto di lavoro con gli enti dei portieri degli stabili dismessi, nonché a prevedere il rigoroso rispetto per gli inquilini di tutte le garanzie previste dal decreto legislativo n. 104 del 1996 e dalla legge n. 662 del 1996;

i piani di vendita predisposti dagli enti e pubblicati sui giornali prevedono la cessione di una consistente quota di alloggi, mentre risultano non posti in vendita numerosi immobili ad uso non residenziale, dei quali una parte vuoti e non utilizzati;

la cessione di importanti fette di patrimonio residenziale specialmente nelle grandi aree urbane alimenta l'emergenza abitativa del Paese —:

se non ritenga necessario riconsiderare i piani di cessione predisposti dagli enti previdenziali;

quali iniziative intenda assumere affinché venga data pronta e rigorosa attuazione agli impegni assunti dal Governo di fronte al Parlamento con l'accoglimento dell'ordine del giorno suddetto. (5-02883)

CALZAVARA e BAMPO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le strade statali del nord Italia, soprattutto del Veneto, sono largamente insufficienti per le esigenze di traffico com-

merciale e civile e, causa la cronica disattenzione dell'Enas, sono sempre più disastrose anche nella manutenzione ordinaria e quindi carenti della sicurezza dovuta;

particolarmente grave è la situazione nelle zone di montagna dove, considerati il clima e l'ambiente, la mancanza di una costante e seria manutenzione dell'impianto stradale è foriera di insopportabili disagi, interruzioni, incidenti e, talvolta, perdita di vite umane;

numerosi, infatti, sono i casi di danni a cose e persone dovuti a frane, caduta sassi ed alberi, allagamenti e buche, quasi sempre sulle strade statali di montagna;

la provincia di Belluno, area ad alto traffico turistico, soffre maggiormente della deficiente gestione stradale statale, acuitasi gravemente con il passaggio dal compartimento Anas di Bolzano (dotato di risorse e mezzi idonei) a quello di Venezia, « caricato » di questa incombenza apparentemente senza una « dotazione » adeguata;

non è possibile avere strade statali di collegamento primario tra le vallate dolomitiche « regolarmente » bloccate o aperte a senso unico alternativo, soprattutto nel periodo turistico;

non è possibile, per di più in una provincia turistica, vedere lo sconcio delle erbacce alte e degli arbusti incolti lungo i cigli delle statali che, oltre a nascondere segnaletica, *guard-rails* e paletti, impediscono la visuale nelle curve, addirittura agli incroci, con grave pregiudizio della sicurezza pubblica;

non è possibile che, durante l'inverno, in montagna, dove la neve è di casa, lavoratori e turisti restino regolarmente bloccati sulle statali per gli incredibili ritardi, talora per inaccettabili omissioni, da parte del personale dell'Enas addetto allo sgombero neve;

risulterebbe, inoltre, che il pur scarso personale dell'Enas bellunese passi intere giornate in ozio forzoso, quindi con evidente spreco di denaro pubblico, dato che la sede regionale di Venezia appalta rego-

larmente a varie ditte gli interventi di manutenzione nei quali dovrebbe essere impiegato detto personale —:

quali siano le motivazioni di tale degrado e quali urgenti provvedimenti intenda adottare per riportare alla normalità manutentiva e gestionale le strade statali in questione. (5-02884)

LABATE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ad Imperia si è determinata una situazione allarmante causa della volontà della proprietà dell'oleificio Sasso di cessare l'attività di produzione, in una realtà in cui l'azienda, con notevoli tradizioni nel settore oleario, costituisce la massima risorsa produttiva;

per Imperia l'oleificio Sasso riveste un notevole valore, sia per il marchio noto a livello internazionale, sia per il livello occupazionale determinante per il tessuto produttivo della città —:

quali iniziative coordinate tra ministero, regione, comune e provincia di Imperia si intendano adottare per la tutela della produzione aziendale e per i lavoratori in essa occupati, e quali impegni possano da subito essere messi in campo per salvaguardare un'attività di notevoli tradizioni storiche nel settore oleario per la provincia di Imperia, in modo tale che non si perda la presenza sul mercato di uno dei più noti marchi italiani. (5-02885)

PAMPO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della decisione assunta, peraltro sollecitata dall'Unione europea, l'Aima (Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo) sarà soppressa;

dapprima la Commissione d'indagine sulle quote latte e successivamente le ispezioni effettuate in Italia dal 2 al 4 luglio 1997 presso l'Aima, hanno evidenziato

« molte debolezze nel sistema di controllo ed il mancato rispetto dei criteri previsti dal Regolamento comunitario n. 1663/95 »;

tutta la situazione in cui versa l'Aima inevitabilmente finirà per alimentare ritardi e blocchi delle legittime erogazioni ai produttori italiani —

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che le inadempienze e le irregolarità formali e sostanziali, nonché l'inesatta contabilizzazione degli anticipi, la lentezza delle procedure e quant'altro risulta dalle indagini espletate a carico dell'azienda di Stato finiscano per penalizzare ulteriormente i produttori italiani, già pesantemente condannati dalla lentezza con cui l'Aima portava a termine l'esito delle loro domande. (5-02886)

RIZZA. — Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 settembre 1977, un grave incidente si è verificato nell'impianto di desolfurazione della raffineria Isab di Priolo e che questo incidente fa seguito ad altri, sia pure meno gravi, verificatisi nei mesi precedenti nello stesso stabilimento;

i lavoratori dell'indotto impegnati nella realizzazione di un nuovo impianto hanno dichiarato che « nessuno li avrebbe

avvertiti su come comportarsi in casi come questo », con ciò facendo chiaramente riferimento a precisi obblighi aziendali previsti dall'articolo 7 della legge n. 626;

l'intera zona industriale di Siracusa e i comuni limitrofi sono interessati ad interventi previsti dal piano di risanamento ambientale e l'intera zona industriale è stata dichiarata zona ad alto rischio;

fino ad oggi non è stata spesa una sola lira dei finanziamenti, già accreditati alla Regione Sicilia, previsti dal piano di risanamento;

risulterebbe un uso abnorme della flessibilità nell'uso della forza lavoro e il rischio di un ricorso eccessivo ai subappalti, in relazione alla costruzione del nuovo impianto, con possibile grave nocuoimento delle norme sulla sicurezza sul lavoro —

se, alla luce di tutto ciò, i Ministri non ritengano necessario intervenire attraverso apposita indagine, tesa a verificare se all'interno dello stabilimento Isab si rispettino le norme di sicurezza sul lavoro, si svolgano le necessarie e costanti manutenzioni di impianti delicatissimi, si dia applicazione integrale delle procedure previste dalla direttiva Seveso, superando quindi rapidamente tutti i ritardi che si frappongono alla realizzazione delle opere del piano di risanamento ambientale. (5-02887)